

Il Comune vara il programma poliennale di attuazione del piano regolatore

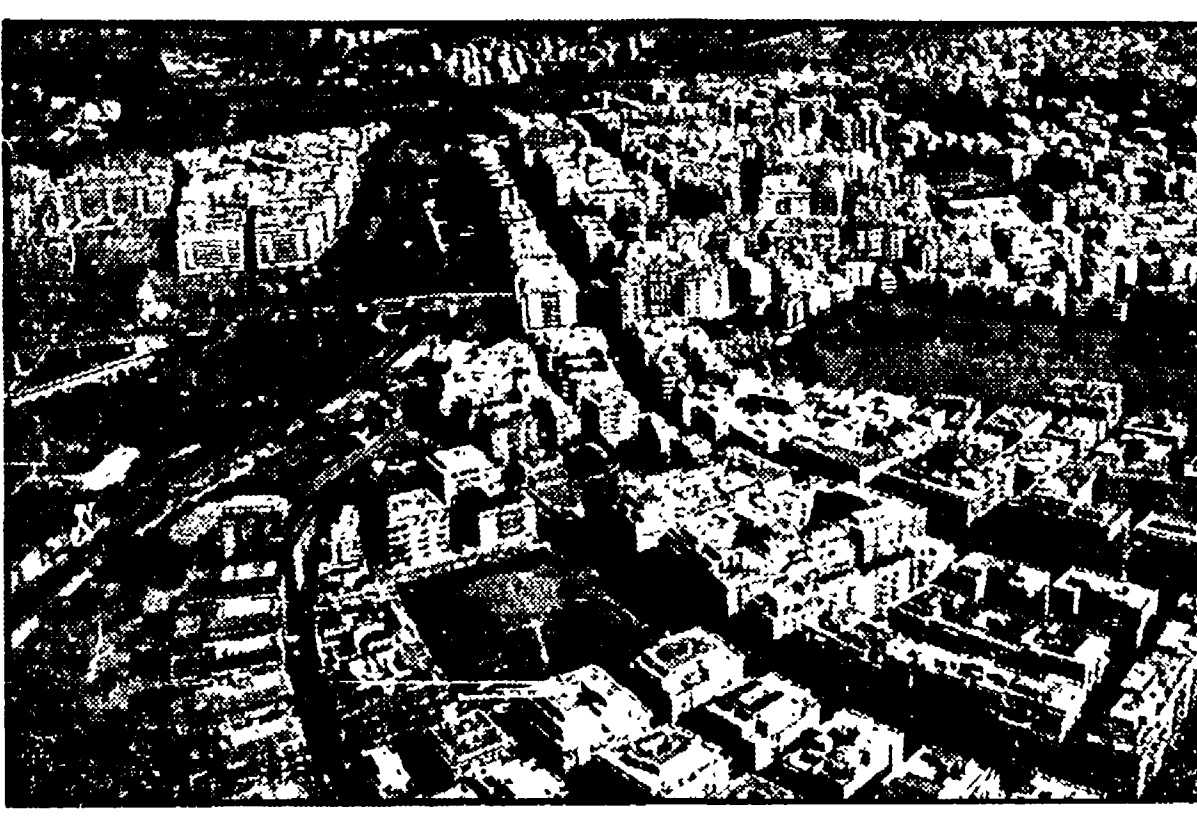
La nuova città: dalla carta ai fatti

Uno strumento inedito che verrà rinnovato ogni tre anni - Dove nasceranno gli insediamenti residenziali - La scelta del quadrante est - L'università di Tor Vergata - Cosa significa « direzionalità » - Conferenza stampa in Campidoglio - Muta il meccanismo dello sviluppo urbano

Cambiare il volto di questa città: malata di gigantismo, malata di abusivismo, forse ancora di più di una città che è legale solo sulla carta, malata perché è malato il meccanismo stesso dello sviluppo, questa Roma deve mutare faccia.

l'infinito, ma da oggi a 36 mesi. Tutto il contrario del « libro dei sogni », insomma, tutto il contrario di un programma di sviluppo e superato dalla realtà (come è avvenuto per i piani regolatori sinora). È un fatto nuovo — ha detto il sindaco Argan nel corso della conferenza stampa in cui si illustravano le proposte della giunta — nell'amministrazione urbanistica: un documento capace di cambiare.

re per l'iniziativa privata si aprono spazi positivi di lavoro e di investimenti all'interno di una crescita programmata e governata pubblicamente. Uno dei problemi centrali — ha aggiunto Buffa — è quello della direzione di sviluppo: sinora (e in barba al piano regolatore) la speculazione ha scelto il quadrante sud, sud-ovest congestionandolo, squilibrando la città e anche il suo rapporto col resto del Lazio. La scelta della giunta, la scelta del PPA è invece di ribaltare verso est lo sviluppo. Non si tratta semplicemente di aggiungere nuovi spazi, ma di cambiare direzione, l'operazione è più complessa: l'obiettivo è quello di creare una qualità urbana e abitativa nuova in una fetta di Roma (tra l'Appia e la Nomentana, per i tendenci) che è tra le più degradate. Ma la riqualificazione del territorio si deve raggiungere non solo attraverso l'edilizia residenziale, e infatti, proprio nel quadrante est vengono localizzate le grandi strutture di servizio. La direzionalità, l'università di Tor Vergata. A proposito della direzionalità c'è da dire che per questo primo triennio si punta alla realizzazione di due milioni e mezzo di metri cubi.



squilibrio) e di Castel Romano. Per il terziario, per la sua riqualificazione, è innanzitutto la proposta di evitare la realizzazione nelle zone M2 (servizi privati) sparpagliate un po' dappertutto ma concentrate soprattutto verso ovest, di uffici e di centri direzionali. Anche per il commercio (in attesa di una regolamentazione più precisa del settore) non vi saranno nelle zone M2 centri commerciali di grandi dimensioni. Ma veniamo alle grandi infrastrutture: i mercati generali. Qui c'è una novità che risale al '77, allora si prevedeva un unico centro localizzato a Settebagni (e servito dalla ferrovia oltre che dalle grandi arterie stradali) oggi invece accanto a questo si fa la proposta di un secondo mercato, tra l'Appia e la Laurentina. Uno sdoppiamento reso necessario

dalla grandezza della città. L'autoporto invece è stato spostato fuori dai confini comunali, sul raccordo autostradale tra Fiano e Valmontone. Il nuovo quartiere fieristico è invece localizzato sulla Roma-L'Aquila (realizzato sulla Colombo, accanto alla vecchia Fiera di Roma; avrebbe significato appesantire ancora di più la fascia ovest della città). Il prossimo triennio ci sono tutti i piani parzialmente approvati o in via di approvazione (ricordiamo tra gli altri quello dell'Alessandrino). Più complesso il discorso sulle nuove borgate per le quali nel PPA è stata riservata una aliquota di 5.000 stanze-abitanti senza però individuare fin d'ora le zone. Il perché è semplice: la variante deve ancora essere approvata dalla Regione e prima di allora sarebbe ingiusto e dannoso per chi ha i lotti liberi su quali costruire imporre tempi ultimativi per avviare la realizzazione. Ci sono anche le lottizzazioni non perimetrate: migliaia di proprietari di pezzi di terreno che non potranno costruire. Questi avranno però la possibilità di « permutare » le aree con altre comprese in tre piani di zona della 167 già individuate a Ostia, Acilia e Ponte di Nona.

Il prossimo triennio ci sono tutti i piani parzialmente approvati o in via di approvazione (ricordiamo tra gli altri quello dell'Alessandrino). Più complesso il discorso sulle nuove borgate per le quali nel PPA è stata riservata una aliquota di 5.000 stanze-abitanti senza però individuare fin d'ora le zone. Il perché è semplice: la variante deve ancora essere approvata dalla Regione e prima di allora sarebbe ingiusto e dannoso per chi ha i lotti liberi su quali costruire imporre tempi ultimativi per avviare la realizzazione. Ci sono anche le lottizzazioni non perimetrate: migliaia di proprietari di pezzi di terreno che non potranno costruire. Questi avranno però la possibilità di « permutare » le aree con altre comprese in tre piani di zona della 167 già individuate a Ostia, Acilia e Ponte di Nona.

Costruire in borgata

L'ultimo capitolo del piano poliennale d'attuazione riguarda le borgate, quelle vecchie (che il piano regolatore del '64 inseriva in zona F) e quelle nuove comprese nella recente variante generale. Intanto nei programmi per

Ottantamila stanze

Non — ha detto l'assessore all'Urbanistica Lucio Buffa — ci siamo mossi attorno a tre linee sostanziali: 1) uno sviluppo combalibile con il riquadro regionale; 2) una politica urbanistica capace di allargare le basi produttive; 3) risanamento delle borgate e lotta all'abusivismo. Cominciamo allora dal rapporto tra la capitale ed il resto del Lazio. Il primo problema è quello di una diminuzione dei nuovi insediamenti ed ad un tempo della loro qualificazione. Il piano prevede la costruzione di 80 mila stanze-abitanti l'anno. Una cifra capace di rispondere al fabbisogno arretrato e di essere al passo con la crescita naturale della popolazione. Ma per chi costruire? La domanda di case viene dai ceti popolari, dai lavoratori: è allora il 60 per cento di queste 80 mila stanze sarà realizzato all'interno dei piani di zona della 167, e il resto 20 per cento si costruirà all'interno di convenzioni. Cade in questa maniera il ruolo di « affollata » sinora all'edilizia speculativa, men-

Oggi filo diretto con gli assessori a Radio blu

Oggi a Radio Blu (94,800 Mhz) alle ore 14.30 gli assessori capitolini Alessandro e Beccini discuteranno con gli ascoltatori i problemi del traffico e della nettezza urbana. I numeri di telefono per intervenire sono: il 49381 e il 4953316.

...e la vecchia comincia a cambiare

...ma per cambiare Roma non esistono soltanto le case nuove, le nuove strutture. L'opera di risanamento e di rinnovamento passa anche (e molto) per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente. È un argomento questo che si fa sempre più strada nella cultura urbanistica di questi ultimi anni e che a Roma è stato introdotto solo dalla giunta di sinistra. Recupero, dicevamo, dell'esistente non limitato al solo centro storico ma esteso ad una parte della periferia della città. Questo è stato uno degli argomenti chiave della conferenza stampa di ieri mattina a cui ha partecipato anche l'assessore Vittoria Calzolari. Ma il recupero (bisogna dirlo subito) il PPA si « somma » ai provvedimenti del piano di attuazione per l'edilizia che significano finanziamenti e lavori da iniziare. Perché la scelta del recupero dell'esistente? Perché qui è la risposta ad una parte del fabbisogno abitativo attraverso il riuso delle case vuote e degli immobili « riconquistati » alla residenza, perché permette di recuperare sacche di degrado urbanistico interne alla città. E in più recuperare significa non « consumare » nuovo territorio. Spesso infatti la domanda della giunta non riguarda stanze nuove ma, in molti casi, i cittadini chiedono abitazioni civili in quartieri civili. Vediamo subito le zone periferiche all'interno del programma: ci sono le casette

Pater di Acilia, c'è il Quadraro, la zona di Villa Ceretana, le casette di Torrigliata, ci sono aree ed edifici a S. Lorenzo e al quartiere Ostiense. Per quanto riguarda il centro invece il piano di attuazione include interventi a piazza Sonnino, a via del Colosseo, vicolo del Bollo, Borgo Pio, via Giolitti (per un totale di 283 alloggi nel prossimo biennio) via del Velabro, corso Rinascimento, via Giolitti (per altri 250 alloggi nel biennio successivo). Oltre agli alloggi ci sono le aree e i complessi da destinare a servizi a cominciare dal Mattatoio, dall'Acquarium, dalle Caserma La Marmora, per finire all'edificio di via del Governo Vecchio. Accanto a questo — ricordiamo ancora — ci sono i lavori già iniziati in pieno centro storico come Tor di Nona, S. Paolino alla Regola, palazzetto Pizzicaria e via dei Cappellari. Questi però vanno inseriti (e il PPA permette di farlo) all'interno di una visione più generale: così l'assessorato al centro storico ha individuato con un lavoro complesso e paziente — tutte le aree da recuperare dentro i vecchi rioni indicando anche le fasce residenziali più degradate. Ovviamente l'intervento pubblico non è che una parte (e piccola se vogliamo) di una politica di recupero che dovrà avere per protagonisti anche i privati. Il piano a questo proposito apre ufficialmente il capitolo delle convenzioni.

PIANI DI RECUPERO DI INIZIATIVA PUBBLICA

Table with columns: RIONE, LOCALITA', HA., MILIONI. Lists various districts and their corresponding areas and populations.

I sottosegretari sono gentili. Fra loro

I sottosegretari hanno un'anima gentile. E in un governo in attesa di elezioni, passano il loro tempo scambiandosi visite, complimenti, inviti a cena, fiori, regalini, favori, piccini. Quello dell'Agricoltura e quello degli Esteri, quello degli Esteri, quello degli Esteri, questo a quello della Difesa, e così via, e viceversa: è tutto un sorriso, un ringraziarsi, un arrischiarsi a dopo. Guardate questa lettera, per esempio. Ecco di cosa si occupa un sottosegretario di Stato all'interno, in un paese attaccato dai terroristi. Ecco che fa un povero cristo di notte del fuoco per ottenere un trasferimento. Dice: ma è un episodio da nulla, perché ve la prendete tanto? In fondo hanno solo fatto un piacere ad un lavoratore. È vero, verissimo: andateglielo a spiegare a tutti gli altri vigili del fuoco che non riescono a dormire perché non vogliono essere trasferiti. Vi faranno anche loro delle gentilezze.

Renato Cini di Portocannone (anzi, barone di Portocannone, come ama chiamarsi), quello dell'ONMI, quello dello slogan « se vuoi bene ai tuoi bambini, rotolane, vota Cini ». Una decisione grave, che il PCI ha criticato. Finché c'è, però, dovrebbe essere, almeno valida per tutti. Ora invece c'è un tal Fabrizio Abbate, e responsabile dei rapporti esterni, come si qualifica lui, impiegato nei lavori più strani, vecchia volpe da. In questi giorni ha inviato una lettera a un bel po' di medici, per specificare che il Fabrizio Abbate, candidato democristiano, non è lui, ma un suo omonimo di Latina (fra loro, i dici). E dice pure che, non essendo lui in lista, sarebbe bene che si votasse per quattro suoi amici. Anzi a questi 4 gli si dovrebbe proprio dare una matita: gli interessati possono passare o telefonare al suo ufficio, trasformarlo per l'occasione in una vera e propria agenzia elettorale. Ecco svelato il mistero di quella strana quintina: « rapporti e sterzi ».

Ucci, ucci, sento odor di Petrucci. Renato Cini di Portocannone (anzi, barone di Portocannone, come ama chiamarsi), quello dell'ONMI, quello dello slogan « se vuoi bene ai tuoi bambini, rotolane, vota Cini ». Una decisione grave, che il PCI ha criticato. Finché c'è, però, dovrebbe essere, almeno valida per tutti. Ora invece c'è un tal Fabrizio Abbate, e responsabile dei rapporti esterni, come si qualifica lui, impiegato nei lavori più strani, vecchia volpe da. In questi giorni ha inviato una lettera a un bel po' di medici, per specificare che il Fabrizio Abbate, candidato democristiano, non è lui, ma un suo omonimo di Latina (fra loro, i dici). E dice pure che, non essendo lui in lista, sarebbe bene che si votasse per quattro suoi amici. Anzi a questi 4 gli si dovrebbe proprio dare una matita: gli interessati possono passare o telefonare al suo ufficio, trasformarlo per l'occasione in una vera e propria agenzia elettorale. Ecco svelato il mistero di quella strana quintina: « rapporti e sterzi ».

Anche l'Abbate ha i suoi rapporti « esterni ». Alla Cattolica è stata vietata ogni assemblea o attività politica od organizzativa — come dice una circolare — connessa con la campagna elettorale. Una decisione grave, che il PCI ha criticato. Finché c'è, però, dovrebbe essere, almeno valida per tutti. Ora invece c'è un tal Fabrizio Abbate, e responsabile dei rapporti esterni, come si qualifica lui, impiegato nei lavori più strani, vecchia volpe da. In questi giorni ha inviato una lettera a un bel po' di medici, per specificare che il Fabrizio Abbate, candidato democristiano, non è lui, ma un suo omonimo di Latina (fra loro, i dici). E dice pure che, non essendo lui in lista, sarebbe bene che si votasse per quattro suoi amici. Anzi a questi 4 gli si dovrebbe proprio dare una matita: gli interessati possono passare o telefonare al suo ufficio, trasformarlo per l'occasione in una vera e propria agenzia elettorale. Ecco svelato il mistero di quella strana quintina: « rapporti e sterzi ».

Due documenti per una chiara scelta il 3 e il 10 giugno. I lavoratori del CNEN della Casaccia per il voto al PCI. Cinquecento artigiani del Lazio hanno sottoscritto un documento in cui dichiarano che voteranno per il PCI. Nell'elenco figurano i nomi di molti che nelle precedenti elezioni avevano dato la loro preferenza a diversi partiti ma che stavolta hanno deciso di dare la loro fiducia ai comunisti per il contributo che ha portato nella lotta contro il terrorismo e la violenza politica, per la loro decisione nell'affermare una prospettiva di rinnovamento della vita morale civile e politica del paese. Nel documento si sottolinea positivamente il ruolo di governo svolto alla Regione, alla Provincia e al

Perché gli artigiani si schierano con chi vuole cambiare. Comune di Roma, dove sono stati finalmente avviati a soluzione problemi gravissimi, che erano stati chiusi dai precedenti amministrazioni, come quelli relativi alle aree industriali e artigiane, alla politica del credito, alla commercializzazione dei prodotti ed altri ancora. « L'Italia ha bisogno di unità e solidarietà tra le forze democratiche » afferma il documento e per questo è necessario che siano superate le discriminazioni contro la partecipazione al governo del PCI ». Nella dichiarazione viene anche sottolineato il fatto che soltanto il PCI ha portato un artigiano tra i suoi candidati.

Presentati i programmi di sviluppo per l'agricoltura

Da qui a quattro anni ecco come cambierà il volto delle campagne

L'assessore Bagnato: siamo partiti dalla legge « quadrifoglio » per disegnare cosa dovrà essere il settore nei prossimi anni

C'è arrivata prima degli altri, e bene, anche se chi deve decidere (e in questo caso decidere vuol dire ripartire i fondi) sembra disinteressarsi. La Regione ha già pronto il suo piano di sviluppo agricolo. Un atto dovuto (c'è la legge « quadrifoglio » che fissa tempi precisi, anche se altri, il governo e la DC, non se ne curano troppo), ma anche molto più. « Abbiamo preso le mosse dalla legge, e siamo andati molto più avanti, disegnando, in ogni dettaglio, quello che dovrà essere l'assetto dell'agricoltura e della zootecnia, inserendo nella programmazione anche settori che la legge escludeva, come lo sviluppo dell'associazionismo, la commercializzazione, la promozione dei prodotti agricoli ». Così ieri, in una conferenza stampa, l'assessore regionale Agostino Bagnato ha definito i programmi pluriennali di sviluppo del settore: un tentativo di coordinare tutta la spesa pubblica in agricoltura, in modo da finalizzare anche gli investimenti privati. Ne è nato un volume di quattrocento pagine in cui sono analizzate una per una le stalle, i campi, i vivai, ma soprattutto in cui sono fissati con precisione, gli obiettivi da raggiungere, settore per settore. Uno sforzo non indifferente, ma non a caso questo campo è stato definito come uno dei più « qualificanti » del piano di fine legislatura presentato recentemente dalla maggioranza regionale.

Un documento, si è detto. Un documento che è nato — ha aggiunto Bagnato — in un clima di collaborazione con il vice-presidente della commissione agricoltura della Pisana, Esterio Molino — nel confronto quotidiano con il movimento contadino, bracciantile, con gli enti locali. Un piano che accoglie gli obiettivi delle vertenze del movimento sindacale, di quello giovanile per l'utilizzo delle terre incolte, che tiene conto dei piani elaborati dalle Comunità Montane e dei 18 piani di zona (sei già sono stati approvati).

Il progetto è ambizioso: per l'agricoltura leggi e leggende, più o meno applicate, hanno stanziato già un congruo numero di miliardi. Fondi dovrebbero essere spesi « un po' per questo, un po' per quello », senza coordinamento. La Regione, allora, ha deciso di dare una bella sistemata alle cose. In un unico piano ha messo assieme i soldi della legge quadrifoglio, quelli per lo sviluppo del Mezzogiorno, le risorse della Comunità Europea, altri interventi nazionali, più i fondi che per l'agricoltura mettono in bilancio la Pisana, le province, le comunità montane e gli enti locali. Alla fine ne è uscita fuori una disponibilità finanziaria di circa 300 miliardi. Cinquecento miliardi che, introdotti nel « circuito » attraverso anticipazioni, fondi di rotazione, mutui, dovrebbero mettere in moto altri mille miliardi. Gli obiettivi che si è prefissa la Regione in tutto dovrebbero costare 1.476 miliardi. In più saranno necessari altri 100 miliardi per le infrastrutture nelle campagne, per la viabilità, per l'elettrificazione rurale. I miliardi dovrebbero essere così divisi: 163,5 per la zootecnia, 66 per l'orticoltura, 177 per l'olivicoltura, 118 per la vitivinicoltura, 230 per la forestazione e 721 per l'irrigazione. Di questa ultima cifra, a quel maggior bene, ben 512 miliardi, è costituita da stanziamenti per opere nelle zone interne e collinari, dove l'intervento pubblico è stato sempre scarso, se non addirittura nullo. Ecco cosa vuol dire programmazione. « Ed ecco anche — hanno aggiunto i com-

Gli obiettivi del piano

Tables showing agricultural objectives for 1977 and 1982. Categories include ZOOTECNIA (Livestock), VITIVINICOLTURA (Viticulture), OLIVICOLTURA (Oliviculture), and FORESTAZIONE (Forestry).

OLIVICOLTURA

Table showing olive oil production and consumption objectives for 1977 and 1982.

FORESTAZIONE

Table showing forestry interventions and wood production objectives for 1977 and 1982.